



STRUTTURA PROPONENTE	Direzione Regionale: POLITICHE SOCIALI, AUTONOMIE, SICUREZZA E SPORT Area: PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZ. SOCIO-ASSISTENZIALE		
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al soddisfacimento di esigenze abitative. L.R. n. 38/1996, art. 24. Importo complessivo di € 16.500.000,00. Missione 12 - Programma 06 "Interventi per il diritto alla casa" - aggregato 1.04.01.02.000 - Cap. H41911. Esercizio finanziario 2013			
_____ L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
ASSESSORATO PROPONENTE	POLITICHE SOCIALI E SPORT _____ L' ASSESSORE		
DI CONCERTO	_____ IL DIRETTORE L' ASSESSORE IL DIRETTORE L' ASSESSORE		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione <u>16/12/2013 - prot. 336</u>	
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____			
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	
_____ IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA		_____ IL PRESIDENTE	

Oggetto: Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al soddisfacimento di esigenze abitative. L.R. n. 38/1996, art. 24. Importo complessivo di € 16.500.000,00. Missione 12 – Programma 06 “Interventi per il diritto alla casa” - aggregato 1.04.01.02.000 - Cap. H41911. Esercizio finanziario 2013.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali e Sport;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 recante “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, ed in particolare l'articolo 20 che istituisce il fondo nazionale per le politiche sociali;

VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 recante “Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio” e successive modificazioni;

VISTA la legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 recante “Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo”;

VISTA la L.R. 7 Dicembre 2001, n. 32: “Interventi a sostegno della famiglia”;

ATTESO che, come stabilito dall'art. 46 della L.R. n. 38/1996, è in corso di redazione il nuovo Piano socio-assistenziale regionale triennale;

VISTO l'articolo 34 della L.R. n. 8/2002 il quale prevede che:

- la Giunta regionale, nelle more dell'approvazione del nuovo piano socio-assistenziale, determina, con propria deliberazione, i criteri e le modalità per la ripartizione del fondo per l'attuazione del Piano socio-assistenziale regionale;
- le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano socio-assistenziale regionale possono essere integrate con le risorse derivanti dal fondo nazionale per le politiche sociali;

VISTO il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

- VISTO il D.P.C.M. 28 dicembre 2011 “Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”;
- VISTO il D.P.C.M. 25 maggio 2012 recante “Individuazione delle amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”;
- DATO ATTO che La Regione Lazio partecipa, per il biennio 2012-2013 alla sperimentazione concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio prevista dal D.P.C.M. 28 dicembre 2011;
- RILEVATO che la sperimentazione dei suddetti principi contabili comporta, tra l’altro, l’adozione di schemi di bilancio comuni che prevedono, per la spesa, la classificazione in missioni, programmi e macroaggregati;
- VISTA la legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 recante “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione”;
- VISTA la legge regionale 29 aprile 2013, n. 2 “Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013 (art. 11, legge regionale 20 novembre 2001, n. 25)”;
- VISTA la legge regionale 29 aprile 2013, n. 3 “Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio pluriennale 2013-2015”;
- VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del 28 aprile 2013, n. 78 “Bilancio di previsione della Regione Lazio per l’esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015. Approvazione del bilancio redatto per categorie con dettaglio fino al V livello del piano dei conti per le entrate e per macroaggregati con dettaglio fino al IV livello del piano dei conti per le spese. Presentazione, a fini conoscitivi, del bilancio redatto ai sensi dell’articolo 17 della legge regionale 20 novembre 2001, n. 25”;
- VISTO il Decreto del Presidente della Regione Lazio 29 aprile 2013, n. T00022 “Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015. Istituzione dei capitoli di spesa necessari a garantire la transizione tra la precedente e la nuova codificazione ed individuazione dei capitoli di bilancio all'interno di ciascuna categoria, con dettaglio fino al V livello del Piano dei Conti per le entrate, e di ciascun macroaggregato, con dettaglio fino al IV livello del Piano dei Conti per le spese. Autorizzazione nei confronti del Segretario generale all'assegnazione dei capitoli di spesa alle Direzioni regionali competenti”;

VISTO l'Atto di Organizzazione del Segretario Generale n. E00018 del 17/7/2013 avente ad oggetto "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015. Assegnazione dei capitoli di spesa alle Direzioni regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge regionale 29 aprile 2013, n. 3. Approvazione del nuovo allegato "A" sostitutivo del precedente di cui all'atto di organizzazione del Segretario generale 8 luglio 2013, n. E00016";

DATO ATTO che la spesa per gli interventi di competenza dell'Assessorato Politiche Sociali e Sport trova collocazione nel bilancio per l'esercizio finanziario 2013 nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia";

RILEVATO che tra i capitoli di spesa, per l'esercizio finanziario 2013, di competenza della Direzione Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport, figura l'H41911 nell'ambito del programma 06 denominato "Interventi per il diritto alla casa" - aggregato 1.04.01.02.000, con uno stanziamento pari ad €16.500.000,00;

VISTO il Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale – Anno 2011 elaborato dalla Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale (CIES), istituita ex art. 27 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 e insediata nel mese di Agosto 2011, che illustra la grave situazione socio-economica internazionale che investe la totalità dei Paesi della UE, tradottasi, secondo il Parlamento europeo, nel "peggior declino economico che il mondo abbia conosciuto dagli anni Trenta, con ripercussioni sul tessuto economico sociale degli Stati che si faranno sentire pesantemente per anni" (Parlamento Europeo, 2011);

RILEVATO che, per tale ragione, la Commissione Europea ha aggiornato gli obiettivi della Strategia di Lisbona, stabiliti nel 2000, varando la nuova strategia detta Europa 2020 nella quale uno degli obiettivi fondamentali è quello di "promuovere l'inclusione sociale, anche attraverso misure di contrasto alla povertà";

CONSIDERATO che la casa è riconosciuta come un bene primario ed essenziale, che non rappresenta soltanto un luogo geografico, ma anche e soprattutto un luogo dove la persona umana può realizzarsi, in conformità anche ai principi costituzionali in tema di tutela della persona, della salute, della proprietà pubblica e privata;

CONSIDERATA la contestuale riduzione dell'offerta pubblica nel settore abitativo e la lunga crisi strutturale dell'economia, su tutto il territorio regionale si è riproposto, in termini severi e per molti versi nuovi rispetto al passato, il problema dell'emergenza casa, specie per le fasce più deboli della popolazione, rendendo, altresì, necessaria ed indifferibile l'adozione da parte della Regione di uno specifico programma di welfare abitativo in

grado di incontrare, in modo integrato e trasversale con altre politiche di settore, le difficoltà di tutte quelle famiglie non proprietarie, comunque composte, che vivono nel quotidiano il problema della casa con innegabili risvolti negativi sulla dignità della persona, e sul riconoscimento al diritto per ognuno delle condizioni essenziali per l'affermazione del proprio benessere sociale;

PRESO ATTO anche della drastica e continua riduzione in termini di risorse del Fondo Sociale per l'affitto, di cui all'art.11 legge 431/98, che difficilmente può fare dello stesso uno strumento operativo importante di Welfare consentendo realmente agli enti locali, testimoni dell'emergenza abitativa nelle sue diverse dimensioni e sfaccettature, di intervenire in situazioni di grave disagio abitativo, in via temporanea e limitata, in caso di carenza dell'offerta a canoni socialmente sostenibili;

RILEVATO ancora che la suindicata legge, nota come riforma degli affitti, avrebbe dovuto attraverso varie misure, tra cui il bonus casa per gli inquilini a basso reddito, sbloccare il mercato immobiliare e renderlo nel contempo economicamente sostenibile dando impulso, con il cosiddetto canale concordato, all'offerta di case a prezzi equi ed accessibili ma che, ad oggi, il suo bilancio è alquanto critico se rapportato ai bisogni delle fasce medie e medio basse della popolazione;

VISTO l'art.24 della L.R. 38/96 che, tra gli interventi e servizi di sostegno alla persona ed alla famiglia, prevede varie tipologie di intervento per far fronte a specifici stati di bisogno connessi a carenze abitative, sia per prevenire situazioni di emarginazione e segregazione di individui o di disgregazione di nuclei familiari, sia per favorire la destituzionalizzazione di soggetti ricoverati o evitarne il ricovero, tra le quali:

- l'integrazione parziale o totale del canone di locazione,
- l'ospitalità temporanea, in situazioni contingenti non prevedibili e non risolvibili diversamente.

RILEVATO che nelle more della definizione di una politica di intervento nel settore più ampia ed articolata che, per implementare la sua efficacia ed essere una politica attiva per l'abitazione sociale, richiede attente riflessioni, a partire dal livello nazionale il sostegno economico per il canone di locazione costituisce la risposta più immediata e concreta nell'impegno per il contrasto all'emergenza abitativa;

EVIDENZIATA inoltre, l'opportunità a livello sociale, di considerare tale misura di sostegno al cittadino e alle famiglie come prioritaria tra gli interventi attuabili nelle situazioni di grave disagio socio economico, cd. disagio acuto, con particolare attenzione:

- a situazioni di specifica fragilità nelle quali si trovano le persone anziane e/o non autosufficienti con redditi minimi, in considerazione

delle ulteriori problematiche che si associano alla già critica situazione economica;

- alle famiglie che dispongono di un reddito ISEE inferiore al valore del canone, trovandosi quindi nell'impossibilità oggettiva di pagare l'affitto dell'alloggio, incorrendo in situazione di "morosità incolpevole" e rischiando, quindi, l'avvio di procedure esecutive di rilascio;

DATO ATTO che il servizio di assistenza socio alloggiativa, oggetto del Programma regionale 2013 per l'emergenza abitativa, di cui al presente provvedimento, rientra, ai sensi della normativa vigente, nell'ambito delle funzioni di competenza dei comuni quali enti prossimi al cittadino e, in quanto tali, reali conoscitori dei loro bisogni;

RITENUTO tuttavia opportuno, al fine di omogeneizzare gli interventi e garantire a livello di area vasta uguali possibilità e condizioni di accesso al servizio, ricorrere a modalità di programmazione locale e di realizzazione degli stessi attraverso una gestione associata in ambito distrettuale, secondo le procedure consolidate dei Piani di zona;

RITENUTO per quanto sopra, di procedere con successivo atto dirigenziale al riparto dello stanziamento disponibile, pari ad € 16.500.000,00, allocato nell'es.fin.2013 sul Cap. H41911 della Missione 12, del Programma 06, finalizzato all'attuazione di interventi per il diritto alla casa, in favore di Roma Capitale e dei distretti socio assistenziali sulla base dei seguenti parametri consolidati per interventi simili:

- 90% in base alla popolazione residente;
- 10% in base all'estensione territoriale;

RITENUTO che Roma Capitale e i distretti socio assistenziali assegnatari delle quote di finanziamento di cui sopra, dovranno elaborare un "Piano di intervento per il sostegno abitativo" volto a fare fronte a specifici stati di bisogno connessi a carenze abitative, a prevenire situazioni di emarginazione e segregazione di individui o di disgregazione di nuclei familiari, a favorire la destituzionalizzazione di soggetti ricoverati o evitarne il ricovero, dando priorità alle seguenti misure di sostegno:

- a. integrazione parziale o totale del canone di locazione, previsto da regolare contratto;
- b. ospitalità temporanea, in situazioni contingenti non prevedibili e non risolvibili diversamente, di durata definita ed evitando che l'intervento assuma dimensioni massive;

RITENUTO altresì necessario che il suddetto Piano contenga un'analisi puntuale del bisogno abitativo a livello distrettuale, in termini di dimensioni, diffusione e caratteristiche del fenomeno (utenza accertata e potenziale, tipologia di utenza, condizioni socio economiche) e si integri sia con le altre azioni di sostegno abitativo realizzate con diverse risorse, di cui devono essere

indicati l'importo e la provenienza, sia con altri interventi di ampio respiro di contrasto alla povertà e di inclusione sociale, con particolare riferimento a quelli contemplati nella D.G.R. n. 402/2013;

RITENUTO che il "Piano di intervento per il sostegno abitativo" distrettuale debba essere presentato alla Direzione regionale Politiche Sociali, Autonomia, Sicurezza e Sport sulla base delle modalità ed entro il termine che saranno definiti con l'atto dirigenziale di riparto del suddetto stanziamento regionale;

RITENUTO infine, necessario che ogni distretto si doti di un apposito Regolamento che disciplini le modalità e le priorità di accesso agli interventi inseriti nel Piano, e che preveda la presa in carico con precedenza per le situazioni caratterizzate dall'urgenza, dal maggior bisogno socio economico e dal più alto rischio di emarginazione;

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, che si richiamano integralmente,

1. di approvare il "Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al soddisfacimento di esigenze abitative" di seguito esplicitato;
2. di finalizzare per la realizzazione del suddetto Programma la somma complessiva di € 16.500.000,00 nell'ambito della Missione 12 – Programma 06 "Interventi per il diritto alla casa" - aggregato 1.04.01.02.000 - Cap. H41911, dell'esercizio finanziario 2013;
3. di destinare la suddetta somma a Roma Capitale e ai distretti socio assistenziali del Lazio per l'elaborazione e la presentazione di un "Piano di intervento per il sostegno abitativo" rivolto a persone e famiglie non proprietarie, volto a fare fronte a specifici stati di bisogno connessi a carenze abitative, al fine di prevenire situazioni di emarginazione e segregazione di individui o di disgregazione di nuclei familiari, favorire la destituzionalizzazione di soggetti ricoverati o evitarne il ricovero, dando priorità alle misure di sostegno di seguito indicate, non in termini esaustivi:
 - a. integrazione parziale o totale del canone di locazione, previsto da regolare contratto;
 - b. ospitalità temporanea, in situazioni contingenti non prevedibili e non risolvibili diversamente, per una durata definita ed evitando che l'intervento assuma dimensioni massive;
4. di stabilire che la somma di € 16.500.000,00 venga ripartita tra Roma Capitale e gli altri distretti socio assistenziali sulla base dei seguenti parametri consolidati per interventi similari:
 - 90% in base alla popolazione residente;
 - 10% in base all'estensione territoriale;

5. di stabilire che Roma Capitale e i distretti socio assistenziali assegnatari delle quote di finanziamento di cui sopra dovranno:
- elaborare, con le procedure in uso per i Piani di zona, un “Piano di intervento per il sostegno abitativo”, coerente con le finalità e le azioni sopra indicate e trasmetterlo alla Direzione Regionale Politiche Sociali, Autonomia, Sicurezza e Sport con le modalità e nei termini che saranno definiti con successiva Determinazione Dirigenziale di riparto delle risorse;
 - evidenziare la corrispondenza degli interventi specifici inseriti nel “Piano di intervento per il sostegno abitativo” con il reale fabbisogno dei cittadini e la coerenza delle azioni previste con la rete di servizi/interventi realizzati attraverso altri strumenti di Piano territoriale e con altre risorse finanziarie, che devono essere indicate, allo scopo di evitare duplicazioni o sovrapposizioni e favorire l’integrazione delle operazioni, con particolare riferimento a quelle che dovranno essere realizzate con le risorse del “Programma regionale 2013 di interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell’esclusione sociale” di cui alla DGR 402 del 19/11/2013;
 - inserire nel suddetto Piano un’analisi puntuale del bisogno abitativo a livello distrettuale, in termini di dimensioni, diffusione e caratteristiche del fenomeno (utenza accertata e potenziale, tipologia di utenza, condizioni socio economiche);
 - dotarsi di un apposito Regolamento che disciplini le modalità e le priorità di accesso agli interventi inseriti nel Piano, e che preveda percorsi di presa in carico con precedenza per:
 - ✓ i casi di specifica fragilità nella quale si trovano le persone anziane e/o non autosufficienti con redditi minimi;
 - ✓ le situazioni caratterizzate dall’estrema urgenza;
 - ✓ il maggior bisogno socio economico, ed in particolare per le famiglie che dispongono di un reddito ISEE inferiore al valore del canone e che trovandosi, quindi, nell’impossibilità oggettiva di pagare l’affitto dell’alloggio incorrono in situazione di “morosità incolpevole”;
 - ✓ per i casi soggetti al più alto rischio di emarginazione;

Il Direttore della Direzione regionale Politiche Sociali, Autonomie, Sicurezza e Sport è incaricato di esperire tutti gli atti necessari e conseguenti all’attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione viene pubblicata sul B.U.R.L. e diffusa sui siti internet www.regione.lazio.it e www.socialelazio.it.

Il Presidente poni ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all’unanimità.